IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 30. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Plenilunio - Leva il sole ore 6.17, tramonta ore 6.1 Trieste, Martedì 15 Marzo 1898. Oggi: S. Longino. — Domani: S. Ciriaco (Mezzaquaresima). N. 5910

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento italiano. - La questione di Creta. ROMA 14 (N). *Camera.* Il presidente comunica un dispaccio di Lokroy, che in nome della Lega franco-italiana gli invia condoglianze per la morte di Cavallotti.

Bonin, sottosegretario agli esteri, risponde all'interrogazione di Diligenti, se l'Italia appoggi la candidatura del principe Giorgio alla carica di governatore di Creta. L'on. Bonin dice che le grandi potenze, riservato il principio dell'integrità dell'impero ottomano, si sono prefisse di dotare l'isola di un regime di effettiva autonomia. Occorreva stabilire perciò a Creta l'autorità di un governo. Per la scelta di questa autorità si sono manifestate difficoltà che prolungarono i negoziati. Il gabinetto di Pietroburgo, durante il corso dei negoziati pronunziò il nome del principe Giorgio; e il governo italiano, interrogato rispose che nell'interesse della pacificazione dell'isola era disposto ad accoglierlo favorevolmente; e che desiderava che su tale candidatura si affermasse il consenso delle grandi potenze. Finora l'accordo non fu ancora raggiunto; e i negoziati pendenti ci impongono riserva.

Diligenti si dichiara soddisfatto.

Si svolgono le interpellanze di Santini sulla politica sanitaria, di Farinet sugli aumenti della ricchezza mobile. Dopo un breve battibecco, la Camera, consentendolo anche Rudinì, approva la proposta di Baccelli che la discussione della legge sull'imposta sui fabbricati preceda la legge sull'assestamento del bilancio.

La seduta termina alle 17.10.

ROMA 14 (N.) La seduta fu importante per la discussione sulla politica italiana in Oriente; le dichiarazioni di Bonin impressionarono favorevolmente la Camera.

I miracolosi effetti di certe domande. FRANCOFORTE 14 (N). La *Frankfurter Zeitung* ha da Costantinopoli: Durante la *soirée* data sabato dall'ambasciatore francese, il rappresentante della Russia, Sinowiew, ebbe a dire a parecchi diplomatici che il sultano, nell'ultima udienza, gli parve molto meglio disposto riguardo alla candidatura del principe Giorgio di Grecia alla carica di governatore generale di Creta.

Questo atteggiamento conciliativo del sultano è messo in diretta relazione con le energiche domande della Russia di essere pagata dell'indennità di guerra dovuta le dalla Turchia fin dal 1878.

I deputati tedeschi e il ministero Thun. - Un discorso dell'on. Wolf. - Una risoluzione sul compromesso con l'Ungheria. GRAZ 14 (N). Nella sala industriale si è tenuto oggi un gran comizio popolare, al quale intervennero parecchie migliaia di persone.

Il deputato Wolf, espressamente venuto da Vienna, pronunciò un lungo discorso, d'intonazione violentissima, nel quale attaccò con grande veemenza il nuovo ministero. Il suo discorso fu accolto da fragorosi applausi. Il deputato alla Dieta stiriana, dottor Pedel, propose infine la seguente risoluzione, già suffragata dai voti di tutti i deputati tedeschi, progressisti e nazionali: „I deputati tedeschi potranno dare il loro voto favorevole al compromesso con l'Ungheria, soltanto allorquando il rapporto delle quote di contributo dei due stati alle spese comuni venga stabilito nella misura del 50 % per ciascuno e allorquando i diritti e gli oneri rispetto alle altre questioni e specialmente a quella della Banca austro-ungarica, siano equamente ripartiti, metà per la Cisleitania e metà per la Transleitania. Qualsiasi altra proposta di compromesso è da combattersi con ogni mezzo parlamentare, ed anche con l'ostruzionismo. L'attuale maggioranza della Camera, ostile al popolo tedesco e nemica della libertà e del benessere generale, è da combattersi senza alcun riguardo fino a tanto che i tedeschi avranno ottenuto la revoca definitiva delle ordinanze sulle lingue e fino a che sarà eliminato il pericolo che i tedeschi possano essere danneggiati dal compromesso. Fino ad allora, i deputati tedeschi alla Camera non dovranno nemmeno entrare in una discussione della questione delle lingue".

L'assemblea approvò a voti unanimi.

GRAZ 14 (N). All'*Hôtel Trieste* si è tenuta oggi un'adunanza dell'Associazione tedesco-progressista, nella quale il deputato alla Dieta, dott. cav. de Schreiner, veterano del 1848, pronunciò un discorso, in cui disse che i tedeschi dell'Austria devono combattere, per salvaguardare le loro conquiste liberali e per difendere la causa tedesca in Austria.

Il gran possesso tedesco e il nuovo ministero. VIENNA 14 (N). Il gran possesso tedesco-liberale dell'Austria inferiore ha preso la seguente deliberazione: Il partito prende atto dell'ingresso del dott. Baernreither nel nuovo gabinetto, tenendo fermo alla premessa che che questo fatto non alteri punto il contegno osservato fino ad ora dal gran possesso. Il partito esprime la speranza che la sua compattezza renderà possibile di mantenere il contatto con gli altri partiti tedeschi e di dare all'attività della Camera un'indirizzo atto a prendere in considerazione tanto i bisogni dello Stato quanto quelli del popolo tedesco dell'Austria.

Viaggio trionfale. GRAZ 14 (N). Durante il suo viaggio da Vienna a Graz il deputato Wolf era atteso da numerosa folla in tutte le stazioni e fu entusiasticamente acclamato.

Solidarietà fra moravi e boemi. BRUNA 14 (N). Il comitato elettorale del gran possesso tedesco-liberale della Moravia, si è dichiarato oggi solidale con le deliberazioni del gran possesso tedesco-liberale della Boemia.

Il genetliaco di re Umberto. — ROMA 14 (N). Nel pomeriggio si recarono al Quirinale, per presentare auguri al re, Biancheri presidente della Camera, e Cremona in rappresentanza del presidente del Senato, Dondini con i colleghi del ministero della presidenza del Consiglio, la deputazione provinciale, il sindaco e la Giunta. I ricevimenti, di carattere intimo, durarono un paio d'ore.

Stasera alla Consulta fu dato un banchetto in onore del corpo diplomatico. Presiedeva Rudinì invece di Visconti-Venosta, causa il recente lutto domestico. Era assente l'ambasciatore inglese Clare Ford, che giace ancora ammalato. Pronunciò il brindisi l'ambasciatore austriaco Pasetti.

Stasera, malgrado la pioggia, furono illuminati gli uffici pubblici e parecchie case private.

ROMA 14 (N). Dispacci dalle varie città del regno annunciano che ovunque fu festeggiato, con generale partecipazione di popolo, il genetliaco del re.

NAPOLI 14 (N). Il principe di Napoli passò in rivista la guarnigione, distribuendo poscia le medaglie ai decorati per la battaglia di Adua, pronunciando belle parole di encomio. Assistevano alla cerimonia la principessa Elena, le autorità e gran folla.

TORINO 14 (N). Il principe Tommaso passò in rivista la guarnigione, distribuendo poi le onorificenze di Adua. Il duca d'Aosta comandava l'artiglieria. Dalla loggia reale assistettero alla rivista le principesse e i principini.

MILANO 14 (N). Prima della rivista, il generale Bava distribuì le onorificenze ai decorati per la battaglia di Adua.

CANEA 14 (B). In occasione del genetliaco di re Umberto, le navi ancorate in questo porto issarono la gran gala. Sulla nave ammiraglia *Sardegna* avrà luogo questa sera un banchetto in onore degli ufficiali della squadra.

Guglielmo II a Gerusalemme. KIEL 14 (N). La corazzata *Worth* e l'avviso *Aegira* scorteranno il *yacht* imperiale *Hohenzollern* che porterà l'imperatore Guglielmo II a Jaffa, donde si recherà a visitare Gerusalemme.

L'imperatore Francesco Giuseppe in viaggio. WALLSEE 14 (B). L'imperatore giunse alle 8 pom. ad Amstetten da dove proseguì in vettura fino a Wallsee. Lo accompagnava l'aiutante generale conte Paar. L'arciduca Francesco Salvatore e l'arciduchessa Maria Valeria gli mossero incontro fino ad Oed.

Una larva d'autonomia alla Polonia russa. LEOPOLI 14 (N). Un giornale polacco ha da Varsavia che il governatore generale della Polonia, principe d'Zueritimsky, ha ottenuto l'approvazione del suo progetto di creare per la Polonia un consiglio d'amministrazione autonomo, del quale farebbero parte anche alcuni ragguardevoli membri della borghesia polacca.

La situazione a Bombay. BOMBAY 14 (B). La città è relativamente tranquilla; continuano tuttavia le misure militari di precauzione.

Tutti i distaccamenti del servizio sanitario, ai quali incombe la ricerca delle persone colpite dalla peste, vengono accompagnati da un picchetto di soldati.

Lo sciopero si allarga continuamente; furono operati molti arresti. Vennero arrestati anche gli uccisori dei due soldati inglesi.

La vertenza russo-coreana. LONDRA 14 (B). La *Reuter* ha da Soeul che il gabinetto di Corea ha notificato ieri l'altro (12) all'inviato russo l'intenzione di licenziare gl'istruttori militari russi e il delegato russo al controllo di finanza.

Parlamento ungherese - Le feste quarantottesche. BUDAPEST 14 (B). *Camera.* Si dà principio alla discussione articolata del progetto di legge sulla festa commemorativa delle leggi del 1848. Il titolo della legge è votato senza discussioni.

Al § 1, il deputato Carlo Etvös propone un emendamento, diretto a conseguire il trasporto della festività dall'11 aprile al 15 marzo.

Il presidente dei ministri barone Banffy difende calorosamente il progetto, raccomandandone l'approvazione nella sua forma originale, senza alcuna modificazione.

La Camera approva quindi il progetto come proposto dal governo, fissando quale data delle festività l'11 aprile p. v.

Su proposta del presidente dei ministri la Camera decide di tenere l'11 aprile una seduta solenne in comune con la Camera dei Magnati, per fissare le norme di promulgazione della legge oggi approvata. Dopo tale seduta, una deputazione comune presenterà al re l'indirizzo d'ossequio.

Il progetto d'indirizzo, dietro proposta del barone Barffy, fu rimandato alla Commissione giuridica.

Gli agrari tedeschi sono malcontenti. BERLINO 14 (N). Alcuni incidenti avvenuti oggi al congresso dei commercianti tedeschi hanno destato nei circoli politici una certa inquietudine. Gli agrari hanno manifestato il loro malcontento per il discorso del segretario di Stato all'interno, Posadowsky, il quale accentuò l'importanza del commercio d'esportazione, rilevando che il governo desidera non solo che il commercio tedesco si faccia valere sul mercato interno, ma che prenda anche adeguata parte alla concorrenza internazionale del commercio mondiale.

BERLINO 14 (B). Il congresso dei commercianti ha approvato una risoluzione, con la quale si dichiara contrario all'incameramento della Banca dell'impero, e si esprime in favore della prolungazione del privilegio.

Picquart giornalista - Promessa di rivelazioni. PARIGI 14 (N). Il tenente colonnello Picquart assumerà fra breve la redazione in capo di un giornale e incomincerà subito a pubblicare emozionanti rivelazioni intorno alla faccenda Dreyfus-Esterhazy.

I lettori già conoscono l'esito della sfida mandata da Esterhazy a Picquart. Ecco il testo della lettera diretta dall'Esterhazy, ai propri rappresentanti:

„Miei cari camerati,

„Vi faccio le mie scuse d'avervi dato una missione, che, in luogo dello scontro su cui avevo il diritto di contare, ebbe per risultato di farvi adoperar le gambe e perdere il tempo ad inseguire, senza mai poterlo raggiungere, un uomo che non sa che fuggire.

„Il signor Picquart ha decisamente, in tutto, delle abitudini strane. Il suo rifiuto di dare qualsiasi spiegazione non ha che un solo motivo: la paura. Il suo rifiuto di battersi non ha che una ragione unica: la viltà.

„Egli non appartiene più che alla frusta; ne faccio il mio affare.

„Grazie del vostro simpatico appoggio: non lo dimenticherò. Ma ricordatevi bene che, qualunque cosa accada, vi chiedo formalmente, se mai foste messi in causa da codesto individuo, di non procedere contro di lui, per qualsiasi pretesto.

„Egli mi appartiene.

„Vostro affezionato *Esterhazy.*"

A questa lettera l'ex-colonnello Picquart rispose indirettamente, nell'intervista da lui avuta con un redattore del *Temps* e che ci fu trasmessa dal telegrafo, con le parole: „Io sono al disopra delle ingiurie e delle minacce di Esterhazy, che si saprà quello che valgono il giorno in cui tutta la verità sarà conosciuta. Quel giorno è più vicino che non si creda, ve lo garantisco."

Non era una spia. PARIGI 14 (B). L'*Agenzia Havas* annuncia che l'arresto del nominato Federico Haan non seguì, come affermano i giornali del mattino, per sospetto di spionaggio.

La China è di chi la prende LONDRA 14 (B). Si annuncia da Pechino che la Francia è intenzionata di occupare Lei-Tschau sulla penisola di Kwang-Tun, per formarvi un punto d'approdo per la sua flotta.

Nella marina spagnuola. CADICE 14 (B). La piccola flottiglia di torpediniere è partita ieri per le isole Canarie.

La questione degli emigrati bulgari — Fermento in Macedonia. COLONIA 14 (N). La *Kölnische Zeitung* ha da Sofia: La soluzione data alla questione degli emigrati bulgari ha suscitato nei circoli militari vivissimo malcontento. Si crede che questo malcontento si sia esteso anche in Macedonia, dove si preparebbe un'insurrezione, che riceverebbe largo appoggio anche dagli impiegati macedoni.

Anche in Bulgaria il fermento sarebbe vivissimo, cosicchè si può prevedere che nella prossima primavera il governo bulgaro riuscirà difficilmente a impedire che gli insorti macedoni ricevano appoggio dal principato.

Polemiche fra i padrini di Cavallotti e di Macola. ROMA 14 (N). La *Tribuna* pubblica una dichiarazione dei deputati Fusinato e Donati, padrini di Macola. Premesso che a malincuore escono dal riserbo per rettificare i fatti inesattamente rappresentati nella lettera di Bizzoni al *Secolo*, dicono che lo faranno con la massima parsimonia, sacrificando ogni personale apprezzamento a riguardi d'ordine superiore che tutti comprendono. Soggiungono: Due punti furono specialmente trattati; primo, a chi spetta la responsabilità se una discussione in merito non precedette il regolamento delle condizioni del duello? secondo, perchè insistemmo sull'uso del guantone? » Alla prima domanda risponde il verbale con le seguenti parole: „I rappresentanti di Cavallotti dichiarano di avere il mandato preciso dal loro rappresentato di accettare la partita d'onore col Macola; Cavallotti dichiara a mezzo dei suoi rappresentanti di non entrare nel merito della questione, lasciando ad essi di fissare le condizioni dello scontro." Dunque, dopo questa dichiarazione, qualunque possibilità di discussione in merito alla lettera pubblicata dal *Don Chisciotte* il 4 marzo, per la quale il Macola si riteneva offeso, veniva completamente preclusa. Se i rappresentanti di Cavallotti vollero riservarsi di fare dichiarazioni a tutela della propria responsabilità di avere accettato la partita d'onore senza la discussione in merito, queste riserve diventano inutili per gli effetti della vertenza; e avevano il valore limitato di giustificare la loro condotta nei rapporti con Cavallotti. L'uso del guantone fu domandato perchè il Macola in un altro duello subì la recisione dei tendini dell'avambraccio destro, e si trovava ancora parzialmente impedito in taluni movimenti di lateralità; da ciò la necessità di proteggere nel miglior modo l'avambraccio stesso per evitare possibilmente una nuova recisione che avrebbe potuto paralizzare del tutto l'uso del braccio. Questa circostanza, sebbene non accennata nel verbale, fu esposta subito ai padrini di Cavallotti. Ciononostante non l'avremmo accettata, se fosse stata condizione inconsueta l'uso del guantone, che è diventato invece una regola nei duelli alla sciabola.

Quattro duelli, notoriamente avvenuti a Roma nelle ultime settimane (Rocchi-Franzi, Ruspoli-Marcello, Macola-Bissolati, Saporito-Di Scalea) avvennero tutti col guantone. Una persona, che presenziò oltre cinquanta duelli, dichiarò che meno due o tre, tutti avvennero col guantone. Tuttavia, appena sollevata l'opposizione dai padrini di Cavallotti, abbiamo accennato di adattarci ad accettare una decisione arbitrale; ma essi la esclusero non credendo di invocare un estraneo giudizio, sentendosi sicuri del loro preciso diritto.

La dichiarazione finalmente rileva: „Che Bizzoni stesso dettò la frase: „con sciabola affilata e appuntata"; che dai padrini di Cavallotti partì la proposta di sostituire „l'impossibilità a proseguire", all'espressione indicata dai padrini del Macola „evidente inferiorità". Ciò a verbale sottoscritto, tanto che impressionati, domandammo a Bizzoni se si voleva „un duello ad oltranza".

La dichiarazione conchiude esprimendo la fiducia di avere mantenuto l'impostosi riserbo, e di avere offerto elementi bastevoli per un giudizio pubblico. L'on. Donati, per proprio conto, rileva l'affermazione di Bizzoni, ch'egli si è recato da Cavallotti con l'incarico avuto dal Macola di saperne le intenzioni; e osserva: „Quell'incarico l'ho assunto con la speranza di comporre la vertenza. Era il più largo; e feci del mio meglio per persuadere Cavallotti che doveva accettare il verbale del 27 febbraio, come lo accettava il Macola. Persistendo egli nel ritenere che il mandato da lui affidato a Niccolini e a Socci fosse *ad referendum* gli scrissi una lettera, dicendogli che ritenevo la vertenza esaurita. Pur troppo ciò non valse a persuaderlo; e il resto è noto." Ecco la lettera dell'on. Donati a Cavallotti: „Roma 28 febbraio. Caro Cavallotti. I padrini del Macola affermano che i tuoi, non solo non parlarono di avere un mandato *ad referendum*, ma dichiararono che non avrebbero accettato che un mandato incondizionato.

„Quindi per i padrini del Macola e pel Macola stesso la vertenza è assolutamente chiusa col verbale in data di ieri. Devo poi soggiungere che il collega Socci, interpellato in questo momento da me, al quale ho fatto leggere quanto sopra, mi confermò esplicitamente che il mandato che conferisti ad esso e al collega Niccolini era incondizionato".

★ Achille Bizzoni ha diretto al *Secolo* di Milano una lettera, nella quale racconta gli incidenti ed i retroscena ignorati delle trattative intercorse tra i padrini.

Secondo questa lettera, il verbale definitivo delle condizioni, redatto alla mattina stessa della domenica, quattro ore prima che lo scontro avvenisse, recava per volontà dei rappresentanti del Macola, deputati Guido Fusinato e Donati, la seguente dichiarazione:

„I rappresentanti dell'on. Macola ritenendo che il duello rivesta carattere di speciale gravità per l'indole dell'offesa, che si concreta nell'accusa di viltà; che il guantone è ormai entrato nelle consuetudini cavalleresche per i duelli a condizioni gravi, impedendo così che lo scontro cessi con una lieve ferita al braccio; che per queste ragioni il loro primo pone come condizione assoluta (era lo sfidante) il guantone da sciabola; che qualora l'imbottitura del guantone impedisse all'on. Ca-

---

Aureliano Scholl 76

LE NOTTI DI SANGUE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Eravamo oppressi, estenuati dalla stanchezza e la piccina già riposava. Mi coricai vicino a lei e non tardai ad imitarla.

Allo spuntar del giorno fui bruscamente risvegliato da un grido acuto di mia figlia. Ella mi mostrò col dito la guancia sinistra coperta di sangue; singhiozzava e pareva soffrire crudelmente. Tolsi via il sangue e vidi che nascondeva una ferita senza profondità come quella che avrebbe potuto fare una grossa spina.

Guardai intorno a lei; non c'erano spine, ma ai suoi piedi vidi un piccolo verme della lunghezza di circa dieci centimetri e di un rosso ripugnante a vedersi.

Lo schiacciai col piede. Era il serpente corallo. Presi la cara piccina tra le mie braccia e le succhiai la ferita, e poi le fasciai la guancia malata con la mia cravatta per proteggerla dall'aria.

Dopo due ore di cammino scorsi i fuochi di un villaggio indiano; mi trovavo presso Palenchi. Mi diressi senza esitare verso la principale abitazione che giudicai essere quella del capo, e l'anello talismano che portavo al dito fece meraviglie.

Una vecchia che smoveva le ceneri si alzò rispettosamente e corse a cercare il capo della famiglia, che accorse circondato da una ventina di fanciulli.

Si passarono l'anello l'uno coll'altro, con tutti i segni del più profondo rispetto, mi fecero sedere al posto d'onore, e, per otto giorni miei fu impossibile di potere ottenere dai mie ospiti il permesso di continuare il mio viaggio.

Essi accarezzavano in particolar modo Cecilia.

Ristorate le nostre forze, feci conoscere ai miei ospiti riuniti la mia risoluzione di proseguire il viaggio. Fu una vera costernazione. Il capo voleva conservarmi assolutamente presso di sè!

Quando vide che era tutto inutile e che io ero proprio deciso a riprendere il viaggio; mi diede una guida e mi accompagnò fino alla frontiera. Lì mi baciò la mano, disegnando sulle mie tempie alcuni segni coll'indice che io cercai d'imitare.

Alla fine del secondo giorno l'aspro odore salino giungeva fino a me. Lo respirai con ebbrezza. Era l'Atlantico, e, laggiù, in fondo all'oceano, l'Europa!

Mi era difficile giungere in riva all'acqua, da cui ero separato da immense rocce. Avevo un bel guardare da tutte le parti; non vedeva nessun passaggio. Finalmente scoprii un crepaccio. Vi era una stretta apertura, poi una specie di galleria che discendeva alla spiaggia, giacchè scorgevo il giorno. M'inoltravo prudentemente in questo passaggio...

Tutt'a un tratto, m'intesi preso come in una rete; la bambina mi sfuggì dalle mani e rimase come sospesa. Più mi dibattevo e più i fili si stringevano intorno a me. Allora, un non so che di nero e di peloso si mise in movimento. Ero caduto nella tela di un ragno gambero. Questo mostro lascia raramente la foresta. Bisogna credere che avesse trovato una preda abbondante in quel passaggio conducente al mare - poichè vi aveva stabilito la sua residenza.

Infatti, vidi il suolo gremito di scheletri di uccelli marini che erano stati sua preda. Il corpo nero e lucente del ragno era largo come un piatto; le sue zampe nervose e coperte di peli gli davano dimensioni spaventevoli.

Preso da spavento e da orrore, potei appena afferrare il coltello che portavo alla cintura.

Tagliavo i fili e procuravo di fuggire verso la spiaggia. Il mostro accorse su di me...

Per l'apertura che finiva alla sabbia, vedevo il mare tranquillo e azzurro, il cielo risplendente...

L'aria era dolce e clemente e stavo per morire con la mia Cecilia! Quel, povero angioletto agitava le braccia e mi chiamava: - Babbo!

Un bastimento commerciale si trovava nella rada, ancorato, con le vele abbassate! Tre passi di più, ed ero salvo! Feci un ultimo sforzo e nel momento in cui il ragno mi poneva sul collo la sua zampa pelosa e munita di una ventosa, gli cacciai il coltello nel corpo. Un umore sieroso e verdastro mi spruzzò il viso... il disgusto la vinse sull'energia e caddi svenuto.

Surypere interruppe il suo racconto e si passò una mano sulla fronte, coperta di sudore.

— Allora, - aggiunse Trelauney, - passava in un canotto un marinaio della nave che tu avevi veduto nella rada. Questo marinaio che percorreva la spiaggia per cercarvi delle uova, intese un gran grido... Fece arenare il canotto sulla sabbia, e, armato di un remo corse in tuo soccorso. Schiacciò il ragno con tre colpi di remo' e mezz'ora dopo tu eri a bordo con la tua piccola Cecilia.

Il capitano acconsentì a chiudere gli occhi e così tu potesti ritornare in Francia.

— Sì, padrone - esclamò Surypere. - Questo marinaio si chiamava Giovanni Deslions. Eravate voi!

— E che cosa avvenne a Cajenna, dopo la tua fuga?

— Pensarono che, come tanti altri fuggitivi, fossi morto nella foresta o nelle paludi del fiume Maroni. In seguito, a Parigi, ho potuto evitare tutte le ricerche, grazie alla protezione di Fourgat.

— Provvidenza - esclamò Trelauney - tu non hai dunque voluto che coloro che hanno peccato malgrado la propria volontà fossero trattati come veri colpevoli.

. . . .

Lo stato di Surypere migliorò rapidamente.

Quel temperamento energico ebbe ben presto ragione delle contusioni riportate nello scontro dei treni.

XLIII.

Luisa.

Trelauney andò alla casetta ove Luisa era stata trasportata la sera innanzi.

— Ebbene - domandò egli a Maddalena - come è passata la notte?

vallotti il libero maneggio dell' arma, non oppongono a che si adatti alla gomitiera un guanto da spada: tutto ciò ritenuto, chiedono come condizione assoluta l'uso del guantone."

Bizzoni così narra e commenta nel tempo stesso l'impressione subita e le trattative intorno a quella condizione:

„Io e Tassi ci guardammo sorpresi: ci si metteva al muro con una insinuazione di pusillanimità. Considerai quei due giovani deputati, che così leggermente giocavano la vita altrui, e non potei trattenere un'esclamazione, sconveniente, se si vuole, ma che rendeva intero il pensiero mio:

— Non lo metterei il mio nome sotto una simile dichiarazione. E' una dichiarazione da macellai.

„Era evidente l'intenzione di costringerci ad ogni patto a rinunciare all' idea di ritirarci: da una parte l'imposizione del guantone, che avevamo il diritto di escludere, dall'altro la taccia di esserci ritirati per non aver potuto ottenere un duello ridicolo.

„E dietro noi Cavallotti, che fremeva impaziente di finire in qualunque modo la già troppo lunga vertenza.

„Pure insistemmo...

Ma la loro insistenza fu vinta da quella dei signori Fusinato e Donati, e dal timore che li tratteneva dal ritornare a Cavallotti con un nuovo verbale negativo. Alla fine, accettarono, inserendo nel verbale questa dichiarazione:

„I rappresentanti dell'on. Macola, insistendo nelle loro conclusioni primitive, i rappresentanti dell'on. Cavallotti, soltanto nel pensiero di non prolungare la vertenza, subiscono la condizione imposta, accettando il guantone da sciabola".

La relazione della Commissione dei cinque. ROMA 14 (N). La Commissione dei cinque è tornata ad adunarsi per l'approvazione della relazione di Palberti. La relazione, che consta di un centinaio di pagine, fu definitivamente approvata. Sarà stampata subito e sarà presentata alla Camera nella seduta di giovedì o di venerdì.

L' elezione di Gabriele d' Annunzio. ROMA 14 (N). Il Comitato inquirente sull' elezione del collegio di Ortona a mare, propone la convalidazione di D' Annunzio.

L'uccisione di uno speculatore. LONDRA 14 (N). Poco prima della chiusura della Borsa, si è sparsa la notizia sensazionale, giunta per mezzo di un dispaccio da Johannesburg, che Wolf Joel, nipote del noto milionario Barnato, suicidatosi la scorsa estate, fu ucciso oggi a Pretoria con un colpo di rivoltella da un certo Friedkeim. L'uccisore fu arrestato. Fino ad ora non si conoscono i motivi del misfatto. Si ritiene che le azioni delle miniere di Barnato risentiranno grave danno dalla morte inattesa di Joel, che attualmente si occupava a riorganizzare l'impresa.

Le disgrazie coniugali di un duca. BRUSSELLES 14 (N). La famiglia reale del Belgio è molto irritata per la pubblicazione del *Figaro*, dalla quale apparisce che la principessa Luigia sia fuggita col primo tenente di cavalleria austriaca, conte Keglevich. Nei circoli di Corte si dichiara questa voce una maliziosa invenzione. Si assicura che la principessa ha abbandonato Nizza per recarsi a Vienna, dove s' incontrerà col re dei Belgi, che si reca colà appositamente per dissipare ogni malumore fra la principessa Luigia e il suo consorte duca di Coburgo.

VIENNA 14 (N). Pare si confermi la notizia che la principessa Luigia di Coburgo sia partita alcuni giorni addietro da Nizza, senza avvertire alcuno. La diplomazia belga avrebbe ricevuto l' incarico di scoprire dove si sia recata la principessa. Si dice che ella si sia determinata a prendere la fuga, essendo andato fallito il tentativo d'ottenere l' intervento della regina d'Inghilterra nella questione fra lei e suo marito il duca di Coburgo. Si racconta inoltre che nell'ultimo mese la principessa versava in grandi imbarazzi finanziari e che per pagare la servitù dovette rivolgersi all' ambasciata belga a Vienna, da dove le fu spedito denaro in via telegrafica.

Una banca che liquida. BASILEA 14 (B). L'autorità competente ha respinto la domanda di liquidazione giudiziaria della Banca „Unione" di Basilea, per cui sarà fatta la liquidazione volontaria.

Marina da guerra a. u. CANEA 14 (N). La nave da guerra *Franz Ioseph I* si è messa in rotta per far ritorno a Pola.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Consiglio municipale. All' ordine del giorno della seduta pubblica del Consiglio comunale che avrà luogo giovedì sera alle 7, oltre alle proposte delegatizie per aumento della mercede ai vigili aggregati, e in merito a ristauri nel civico Museo lapidario, si trovano i seguenti punti: nomina di un membro del Curatorio del civico Museo Revoltella di belle arti; proposta di sovvenire la Società pedagogica per la biblioteca sociale; proposta di sistemare alcuni posti di docenti presso le civiche scuole popolari e proposta di spesa per ristauri alla Pescheria.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Da sette triestini spiantati, a Prosecco, corone 2.60; raccolti al caffè da Carf corone 1.04; per avere l'amico L. suonato per cortesia da Steinfeld, cor. 8.22.

Il deputato Zanetti dinanzi ai suoi elettori. Ci scrive il nostro corrispondente di Gradisca: Mi sono recato ieri nel pomeriggio a Romans, per assistere al comizio indetto dall'on. Adamo Zanetti, per dare agli elettori relazione del suo atteggiamento al Parlamento di Vienna.

Erano intervenute un migliaio di persone: tutti i comuni delle Basse erano, si può dire, rappresentati.

L'on. Zanetti, salutato, al suo apparire da un caldo applauso, ringraziò innanzitutto il borgo ospitale, per la cortese accoglienza, le rappresentanze e i cittadini, per il loro intervento. Era sua intenzione, disse, di presentarsi agli elettori già nell'estate decorso, ma varie circostanze lo indussero a decampare dall'idea. Ora, ricorrendo il primo anniversario della sua elezione ed essendo imminente la riconvocazione della Camera di Vienna, crede utile metter a giorno gli elettori suoi sulla sua azione nell'aula parlamentare.

Veramente la sua operosità fu poca cosa, causa le note vicende che travagliarono le due sessioni parlamentari decorse; fa in proposito una rapida narrazione della battaglia fra il governo e i tedeschi, battaglia ch'ebbe per risultato di impedire ogni lavoro serio e proficuo. Espone quali furono i mezzi posti in opera dagli ostruzionisti per impedire al ministero Badeni l'attuazione del compromesso; e narra a quali misure illegali ricorse il ministero per reprimere l'ostruzione, la quale però ottenne, dopo che vi concorsero le manifestazioni popolari, di far scomparire il gabinetto Badeni dalla scena politica.

L'oratore dice che il club italiano - del quale assieme ai tre sacerdoti del Trentino, egli fa parte - aveva sposato la politica della neutralità, inquantochè sarebbe stato pericoloso e di dubbia efficacia l'allearsi all'uno o all'altro dei due grandi partiti contendenti.

Egli ritiene che la partecipazione dei sacerdoti al *club* italiano era assolutamente naturale - perchè essi per le vertenze religiose si erano assicurata piena indipendenza, e perchè dalla fede non può andar scompagnato l'amor della patria; *(vivi applausi)* e come i sacerdoti tedeschi sentono il dovere di aggregarsi ai *clubs* tedeschi, e gli slavi a quelli slavi, anche gli italiani che non sono bastardi, ma appartengono ad una delle più illustri nazioni, avevano il dovere di unirsi in un solo nucleo per la difesa del comune interesse *(applausi)*.

Paralizzata la sua operosità alla Camera, per l'infuriare degli odi di parte; benchè avesse annunziato alla Presidenza che intendeva parlare sulle miserrime condizioni del Friuli Orientale, danneggiato dalle inondazioni, decimato dalla pellagra e dalla emigrazione; egli cercò di adoperarsi a vantaggio dei suoi rappresentati, caldeggiandone gli interessi presso i diversi dicasteri governativi di Vienna; ed ebbe il compiacimento di vedere in parecchi incontri coronata da successo la sua azione. E cita in proposito i vari provvedimenti ottenuti a pro del Friuli *(applausi)*. L' oratore chiude innalzando un evviva al Friuli, ripetuto con entusiasmo dai presenti.

Le commissioni di stima per l'imposta rendita. Parecchi contribuenti appartenenti a vari ceti, si sono radunati presso la Camera di commercio nell' intento di formare un comitato per le elezioni delle commissioni di stima per l'imposta personale sulla rendita.

Il comitato costituitosi a tal uopo presenterà quanto prima le sue proposte.

Nuptialia. La vezzosa e distinta signorina Linda Pasch di Corunione e l'egregio giovane dott. Renato Iellersitz strinsero ieri i nodi nuziali. Alla elettissima coppia, i nostri auguri più fervidi di perenne felicità.

Per il genetliaco di re Umberto. - Le doti di fondazione Currò. Ieri, 14 marzo, ricorrendo il genetliaco di S. M. il re Umberto, nella residènza di questo Consolato generale d'Italia si procedette all' aggiudicazione delle Doti della Pia Fondazione „Rosario Currò", di lire 500 cadauna.

Risultarono favorite dalla sorte le concorrenti: Anna Rinaldi, cui fu aggiudicata la dote *14 marzo*; Giacomina De Marchi, cui fu data la dote *22 marzo*; Ragazzina Menegon, alla quale si diede la dote *1. novembre*.

Con riguardo alla lieta ricorrenza il figlio del fondatore assegnava del proprio un sussidio dotale di lire 100 alle concorrenti:

Giovanna Adamich, Antonia Cimadori, Maria Luigia Della Valentina, Anna Franzot, Caterina Gasperini, Anna Maria Malensek, Rosina Michelutti, Erminia Penso, Bice Puglisi, Carolina Venier, Rosa Angela Zanin e Giuseppina Dandrin.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero, a favore degli orfani e della vedova della guardia municipale Miot, vittima del dovere:

Da Antonio S. corone 4, per onorare la memoria di Augusto Kerschner.

Somma precedentemente raccolta, corone 992.22. — Totale corone 996.22.

All' Orfanotrofio „San Giuseppe." In occasione della festa di San Giuseppe, che ricorre sabato prossimo, nella chiesetta dell' Orfanotrofio, in via dell'Istria, verranno celebrate da domani tutti i giorni fino a sabato, solenni funzioni in onore del santo.

Consorzio dei vetturali. Questo Consorzio doveva tenere iersera una adunanza generale e infatti erano intervenuti nella sede consorziale una cinquantina di consortisti. Senonchè gli animi riscaldati da alcune divergenze di carattere amministrativo interno, non permettevano quella serenità di discussione che era necessaria. Perciò il commissario industriale dott. Artico, visto che non ci sarebbe stata la possibilità di una proficua trattazione degli oggetti all' ordine del giorno, sciolse l'adunanza poco dopo che era incominciata.

Società di canottieri „Saturnia". Questo simpatico *club* nautico tenne iersera l'annunciato XII suo congresso generale ordinario, nel quale seguì l' elezione della rappresentanza sociale, che risultò composta come segue: presidente, sig. Cesare Cambiagio; direttore-cassiere, sig. Carlo Zaccaria; direttore-segretario, sig. Mario Strudthoff; direttori signori Augusto Lejet e Giuseppe Schiavon junior.

Movimento nel porto. Arrivarono nel nostro porto: il *Melpomene* del Lloyd, proveniente da Bombay e scali; da Cattaro il piroscafo *Danubio*, con 20 passeggeri; da Costantinopoli il piroscafo *Thalia*, con 23 passeggeri; da Catania il piroscafo a.-u. *Urio*; da Cavalla il piroscafo *Balkan*, con carico completo di tabacco; da Trebisonda il piroscafo greco *Thraki*; da Orano (Algeria) il brik italiano *F.lli de Gioia*; da Ravenna con 26 passeggeri il piroscafo italiano *Pierino*; da S. Troper, in 26 giorni di viaggio il brik italiano *Luigia S.*; da Catania lo scooner italiano *Unione*; da Marsiglia il piroscafo della N. G. I. *Selinunte*; da Cattaro con 15 passeggeri il piroscafo a.-u. *Vila*, e da Marsiglia e Bari il piroscafo *Tisza* della società „Adria" con 83 passeggeri diretti per Fiume.

⁂ Partirono: i piroscafi lloydiani: *Ceres* per Smirne; *Jupiter* per Braila: i piroscafi ungheresi: *Deak*, per Fiume e *Szent Laszlo*, per Rouen; i piroscafi a.-u. *Ressel*, per Tripoli; *Vis*, per Curzola; *Dalmazia*, per Fiume, e il piroscafo italiano *Alessandro*, per Messina.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Maria Valerie*, proveniente da Kobe, diretto per Trieste, proseguì il 22 corr. il suo viaggio da Hong-Kong per Singapore.

Il piroscafo *Imperator*, proveniente da Bombay, proseguì il suo viaggio da Porto-Said per Trieste.

Il piroscafo *Habsburg* è partito il 12 corr. per Brindisi, diretto per Trieste.

Touring Club Ciclistico Italiano. I soci del T. C. C. I., sezione di Trieste, vengono invitati ad una gita, che avrà luogo sabato 19 corr. per Erpelle, S. Canziano, Divaccia, Sesana, Trieste.

Il tratto Trieste-Erpelle, a maggior comodità delle signore, verrà fatto in ferrovia. Ritrovo alla stazione di Sant' Andrea alle 8 ant.

Dovendosi notificare alla stazione venerdì sera il numero dei partecipanti, i soci che desiderano intervenire alla gita sono pregati di prenotarsi alla sede della Sezione, presso il negozio d'armi Angelini e Benardon, via S. Nicolò N. 9, fino alle 4 pom. di venerdì.

Il pranzo avrà luogo a Sesana verso mezzodì.

Concerto d' arpa. La signorina Pia Carozzi, distintissima arpista che è ammirata ogni sera al Comunale per la squisita finezza con cui tratta il difficilissimo strumento, darà un concerto nella sala della Filarmonica, la sera del 28 corrente, con la gentile cooperazione della violoncellista signorina bar. Codelli, della cantante signorina Gilda Genovesi e del maestro Emilio Russi, che siederà al piano quale accompagnatore.

Un concerto d'arpa è cosa poco frequente fra di noi e varrà certo ad attrarre un publico distinto e numeroso. Daremo a suo tempo il programma.

Il „Club famigliare" terrà domani sera alle 9, nella propria sede sociale in via Chiozza N. 36, l' annuale Congresso ordinario.

Teatro Comunale. Questa sera alle 8 si rappresenta *Tannhäuser*.

L'andata in scena della *Regina di Saba* è stata definitivamente stabilita per giovedì 17 corrente.

Politeama Rossetti. Il *Boccaccio* del Suppè ha avuto iersera, da parte della compagnia Favi un'esecuzione inappuntabile, sotto ogni riguardo. Ottima fusione nell'insieme e l' interpretazione data dagli artisti ai personaggi principali bellissima; così che non esageriamo dicendo essere stata quella di iersera una fra le migliori rappresentazioni del *Boccaccio* in questi ultimi tempi. Una *Fiammetta* simpaticissima la sig.ra Mary Germani, un brioso *Boccaccio* la sig.ra P. Botticelli e tutti gli altri perfettamente a posto. Tanto la prima che la seconda ottennero vivissimi applausi dopo i loro pezzi, cantati con molta grazia. I signori Fari, Da Caprile ed Eduardo Favi fecero dei personaggi di *Lamberluccio*, *Lotteringhi* e *Scalza* tre gustosissime macchiette; dovettero replicare parecchie volte la *serenata* del primo atto. Il pubblico era discretamente numeroso.

Questa sera la replica della operetta *I Granatieri* del m.o Valente, uno dei migliori successi della stagione.

Tra breve una novità: *La Falote* operetta in 3 atti del m.o Louis Varney. In settimana la serata d'onore della brillante e simpaticissima artista Emilia Darvia.

Teatro Filodrammatico. Anche il nuovo ballo fantastico *Il Dio Danubio* viene allestito e messo in iscena dai fratelli Prandi con lusso e con ricchezza di particolari. La musica del maestro Giannetti è graziosa e fatta con una certa agilità e abilità. Gli amori di *Elvino* ed *Amina* sono commoventi. Due amanti che non parlano, infatti, sono abbastanza rari, specialmente le donne, e riescono interessanti, tanto più che dopo molte peripezie finiscono coll'essere riuniti per sempre. Evidentemente c'è un nume misterioso che dirige i fili... del loro destino. Graziosissima è la ridda delle monete e splendido il fondo del Danubio, per quanto fantastico, coi suoi coralli, i suoi astici e... i suoi gamberi. Oltre alla prima ballerina, c'è in questo *Dio del Danubio* una prima ballerina... di spalla, biouda, formosa, bellissima, di rango italiano, arrivata ieri col treno delle 10.48 reduce da un lungo viaggio all'estero. Nonostante le fatiche del viaggio, la diva dell'aria non apparve punto affaticata; ella fu leggerissima.... ma non lo è però moralmente. Le cronache indiscrete dicono che sia una fortezza... non di cartone ma di legno, ma tuttavia inespugnabile. D'altronde è noto che ella viaggia in compagnia di un principe russo, milionario, che è gelosissimo e non l' abbandona un istante. Nel ballo sono intercalati anche dei pezzi di canto: *Campane di Corneville*, *Venditore di uccelli* ecc. che furono applauditi con calore.

Il successo di questo *Dio del Danubio* fu lietissimo ed oggi ancora il ballo si replica.

Teatro Fenice. *La Modella*, che si diede iersera per la quinta volta, continua a incontrare il favore del publico. Applaudita specialmente la graziosa signorina Baar, e con lei le signorine Geppl e Mikola. Il signor Alfredo William, essendo indisposto, fu sostituito nella parte di *Santini* dal signor Roberti, che se la cavò abbastanza bene.

Oggi debutterà col *Boccaccio* la signorina Cela Enrici, favorevolmente conosciuta a Vienna e a Berlino.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio d' amministrazione, i seguenti oggetti:

Un biglietto di reimpegno rinvenuto in via Barriera vecchia dal servo del Consorzio N. 136. — Una berretta da bambino rinvenuta in Corso. — Alcune chiavi.

Morte improvvisa. Nella cappella mortuaria di S. Giusto giace esposta la salma del bracciante Paolo Angeli, che come riferimmo, morì improvvisamente l' altra sera nella casa N. 3 di via della Sorgente. I funerali, affidati all' impresa Capellan, seguiranno oggi alle 3 del pomeriggio.

Echi di una disgrazia. - La scomparsa di una macchietta triestina. Come abbiamo raccontato a suo tempo, sabato scorso un povero vecchio ottuagenario, a nome Giovanni Battista Turrini, mentre passava per la riva destra del Canale, era caduto accidentalmente in mare e tratto a salvamento era stato trasportato all' ospedale. Or bene, ierinotte, nonostante le pazienti cure dei medici del pio stabilimento, il povero vecchio spirò.

Il vecchio Turrini era una macchietta cittadina conosciutissima nei rioni popolari. Invecchiando, la sua mente s' era indebolita e si lasciava riscaldare da certe fantasticherie, con le quali qualche furbo si ingegnava di spillargli dei soldini. Egli si occupava di spiritismo e giurava che con questo mezzo si sarebbero potuti scoprire dei tesori nascosti in seno alla terra. Negli ultimi tempi il povero vecchio era talmente tormentato dalla sua fissazione che in qualsiasi occasione che gli si presentasse, faceva degli scongiuri. Scongiurava gli spiriti in qualsiasi locale, nel quale veniva chiamato da alcuni che volevano divertirsi alle sue spalle, ma dove poi gli scongiuri erano all'ordine del giorno era nell'osteria all'*Isoletta verde*. A malgrado della sua fiducia negli spiriti, questi però non lo aiutavano punto, gli ingrati! il poveretto si trovava sempre in miseria. Girava per la città sempre avvolto in un ampio mantello alla veneziana, con un cappello a larghe tese e con la sua folta barba... violetta, giacchè egli per iscongiurare *Belzebù* nemico acerrimo degli scongiuri, se la tingeva con anilina.

Il vecchietto era beneviso a tutti, e perfino i monelli, a malgrado della sua barba originale - pare impossibile! - lo lasciavano in pace.

Una guardia che scopre tre ladri vedendoli attraverso una vetrata. Ieri, a mezzogiorno, alcuni facchini erano stati incaricati di trasportare dei grandi cassoni contenenti cilindri di vetro per lampade sistema Auer, qui giunti per conto della ditta Giulia Pollach, avente scrittoio in via delle Poste. Mentre il carro, su cui si trovavano i cassoni, passava per la via del Belvedere, tre individui chetamente gli si avvicinarono, ed uno di essi senza che alcuno dei facchini si accorgesse, sforzò una cassa e levò fuori alcuni cilindri, poi lentamente si allontanò seguito dagli altri.

Per pura combinazione, in un vicino postino di tabacchi si trovava la guardia di p. s. Chiuder, che, essendo libera del servizio, comperava delle sigarette, perciò attraverso le invetriate potè vedere il tiro giocato dai tre sconosciuti, e senza perder tempo si mise alla loro ricerca. Giunto vicino alla casa N. 3 della stessa via, vide nel negozio di commestibili, ivi esistente, di proprietà del signor Giuseppe Kosak, i tre tizi che contrattavano appunto la vendita dei cilindri rubati. Come un fulmine il funzionario comparve in mezzo a loro nel momento in cui il direttore del negozio, Giovanni Grapulin, definite le trattative, esborsava loro l'importo di f. 1.50.

A quella vista uno dei mariuoli si diede alla fuga, e gli altri due tentarono di seguirne l'esempio, ma non riuscirono nel loro intento e furono arrestati.

Condotti alla Polizia ed assunti a protocollo dall'impiegato d'ispezione Petronio, si qualificarono per Giovanni Mazzucato, d'anni 23, facchino avventizio, abitante in Scorcola N. 23 e Giuseppe Ferluga, di anni 41, pure facchino avventizio, abitante in via Commerciale N. 30. Concordemente essi negarono di aver rubato i cilindri e asserirono che li aveva presi quegli che era fuggito, mentre stavano per cadere a terra, essendosi stasciata la cassa.

Dissero poi di non conoscere nemmeno di vista quel tizio, il quale erasi recato dal Kosak non per venderli, ma bensì per dargliegli in custodia.

Naturalmente le lo asserzioni non furono ritenute veritiere ed essi vennero tradotti in via Tigor.

I cilindri che sono in numero di dieci ed hanno un valore di due fiorini, furono depositati all'ispettorato di p. s. in via della Stazione.

Ladro di galline. Ieri mattina venne tenuto dibattimento in confronto di Giovanni Marsich, di 18 anni, facchino, da Trieste, chiamato a rispondere del crimine di furto. Presiedeva il consigliere Deiak.

Egli, la mattina del 5 febbraio, introdottosi nella realità del dott. Brunner, in Scorcola, ne asportò parecchi capi di pollame, per un valore superiore ai 30 fiorini; e subito dopo, riuscito a penetrare nella abitazione della signora Emma Buttazzoni, asportò anche da una cantina, delle galline del complessivo valore di f. 8.

Arrestato, si dichiarò innocente e tentò stabilire un *alibi*, sostenendo che la mattina del 5 febbraio, aveva dormito quasi fino al meriggio, mentre il furto era stato commesso nelle prime ore mattutine. Senonchè le guardie, che lo avevano arrestato, trovarono nella sua stanza un paio di stivali tutti lordi di fango e ancora umidi e un vestito tutto bagnato. Per tempo, la mattina del 5 febbraio pioveva. Segno evidente che il Marsich, durante la pioggia, contrariamente al suo asserto, e r

---

— Luisa dorme sempre - rispose la buona donna.

— E' l' effetto del cloroformio... Andiamo a vedere la povera malata...

Maddalena si arrestò un istante.

— Giovanni, diss'ella, io non so quello che avviene intorno a te; ma perchè questo travestimento? Perchè sei divenuto un altr'uomo? Giurami che in tutto questo non c'è alcun delitto!

— Mamma, te lo giuro, rispose Giovanni. Sono ritornato per punire il delitto e non per commetterlo!

— Vieni dunque, disse Maddalena. Tutto ciò è superiore alla mia povera intelligenza e preferisco crederti anzichè accusarti!

Entrarono tutti e due nella camera ove riposava Luisa. Le tende bianche a fiori azzurri staccavano sui muri ricoperti di uno strato di calce. Al capezzale si scorgeva un crocefisso e un ramo di palma benedetto.

Maddalena sollevò le cortine; Luisa aprì gli occhi. Colei che era stata sempre una madre per la povera figlia, le porse, come per il passato, una tazza di latte! La giovane prese la tazza e bevvè macchinalmente.

— Ti senti meglio, questa mattina? domandò Maddalena.

— Meglio? -fece Luisa guardando intorno.

— Hai fatto senza dubbio un cattivo sogno - continuò Maddalena - sei pallidissima... si direbbe che hai paura... Raccontami quello che hai sognato.

Luisa si prese la testa tra le mani.

— Sognare! - esclamò ella - sognare! sono belli, i sogni... si vedono degli angioli nelle nubi... fiori e uccelli... si respira l'incenso e si odono dei cantici... Io non ho sognato!

— Riconosci la tua cameretta? E' qui che facevi la tua preghiera!

— La mia preghiera? - mormorò Luisa. - E si mise a singhiozzare.

Giovanni stava nascosto dietro la tenda, ai piedi del letto; temeva che la sua presenza ricordasse a Luisa la scena della foresta, il giorno in cui aveva tirato su Raoul di Villepont. Quando egli vide scorrere le lacrime di Luisa, mormorò:

— E' salva!

PARTE SECONDA.

Il duello di Monsignore.

I.

Il chiostro di San Giovanni in Laterano.

Tra la piazza Cambrai e il collegio di Francia, il recinto di San Giovanni in Laterano ha sempre dato asilo a una società strana e come all' infuori della civilizzazione. Parent-Duchalet ha raccontato ciò che fu San Giovanni in Laterano, la sua fondazione, la sua storia e i suoi privilegi. Era l' asilo parigino in cui si rifugiavano i colpevoli di bancarotta frandolenta, i falsari, i debitori insolvibili, i diffamatori processati, gli operai in rivolta con la propria corporazione. Le quattro corti raffiguranti la croce si chiamano la corte del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo e dell'Amen.

Privat d' Anglemont, scrittore che ha osservato le cloache di Parigi come il signor Leverrier ha osservato gli astri, ha voluto passare parecchie notti in quel dedalo, in quella corte dei miracoli del Parigi moderno. Ha toccato col dito tutte le miserie di quel ridotto, ha salito i gradini cadenti e vacillanti della „scala nera" e ha veduto tutti i dolori, tutte le sofferenze, tutte le rassegnazioni!

Questo chiostro è un riparo immondo, ma degli uomini vi vivono, degli esseri umani vi respirano l'infezione e la peste!

E' un vasto terreno, composto di parecchie corti, dei resti di una vecchia chiesa, di giardini e di una quantità innumerevole di case che sembrano formarne una sola con cinquanta scale, e dietro ognuna di queste scale si trova una specie di pozze ignobile, sordido, umido, e costituisce la corte della dimora. *(Continua*